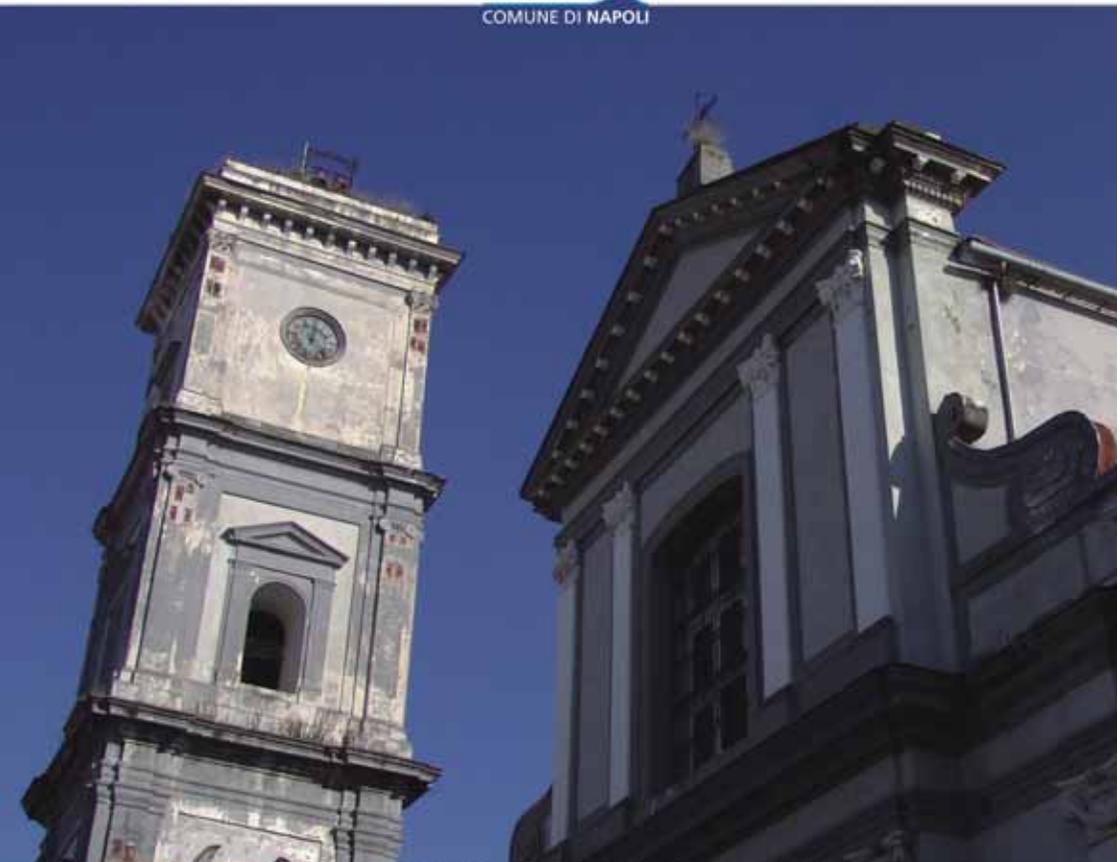




COMUNE DI NAPOLI



GLI ANTICHI CASALI
SAN PIETRO A PATIERNO
SECONDIGLIANO · MIANO

Itinerari di fede e di cultura

realizzato in occasione della
Canonizzazione di Padre Gaetano Errico · 12 Ottobre 2008

Comune di Napoli · Municipalità 7

Nei giorni in cui la città di Napoli salutava con commozione la canonizzazione di Padre Gaetano Errico, proclamato santo, il Santo dei Napoletani, da Papa Benedetto XVI il 12 ottobre 2008, la Settima Municipalità di Napoli, che comprende nel suo territorio l'antico quartiere di Secondigliano, dove il Santo nacque e visse e da dove partì la sua attività, ha preso l'iniziativa di proporre un itinerario religioso e artistico che attraversa i luoghi della sua vita e quelli nei quali vive il ricordo della sua opera.

Questo itinerario, con l'opuscolo che lo illustra, è un esempio positivo. La ricca e profonda adesione popolare al culto di San Gaetano Errico ha trovato un modo originale di esprimersi, presentando a tutta la città un percorso per la scoperta dei luoghi del Santo. Ma questi luoghi sono anche quelli della storia di un pezzo importante e poco conosciuto della nostra città e l'itinerario che li attraversa ci incoraggia a conoscere tanti piccoli tesori di arte e la ricchezza di un territorio che dobbiamo recuperare e valorizzare.

Il Sindaco

Rosa Iervolino Russo

*A questo mondo
esistono tante cose
per noi tutti,
soltanto se abbiamo
gli occhi per vederle,
il cuore per amarle,
le mani per coglierle.*

Lucy Maude Montgomery

Con la pubblicazione di questo itinerario che ci accompagna nei luoghi di culto più rilevanti del nostro territorio ci proponiamo due scopi.

Il primo è di contribuire alle celebrazioni della canonizzazione del Beato Gaetano Errico, un evento di grande rilievo per la figura straordinaria di questo Santo, conosciuto e venerato in tanti paesi del mondo, che tuttavia a Secondigliano, quindi nel territorio della VII Municipalità, assume un significato particolare. Il secondo obiettivo è quello di porre l'accento sulla ricchezza e la bellezza del patrimonio artistico e monumentale di questo quartiere e di tutto il territorio della Municipalità, per farli conoscere a un numero sempre più grande di persone, e per aprirne, in qualche modo, le porte.

Questa piccola guida contiene dunque la descrizione dei monumenti più antichi e più belli che si trovano nel nostro territorio e propone un percorso per scoprirne, contemporaneamente, la storia artistica e religiosa, le tradizioni e la cultura.

Per noi questa positiva esperienza rappresenta un primo passo per l'avvio di un confronto duraturo e di uno scambio culturale che veda protagonisti l'intera città di Napoli ed il suo hinterland, con l'ambizione di mostrare al paese intero le nostre ricchezze per farle diventare patrimonio di tutti.

L'impegno per il futuro, dunque, è di proseguire nel recupero del nostro territorio, ripercorrendo il filo rosso della sua storia e rivelando gli intrecci tra cultura alta e tradizioni popolari, arte e spiritualità.

Presidente della VII Municipalità
Giuseppe Esposito



Il nostro itinerario artistico religioso si svolge lungo le strade , le chiese, i luoghi più significativi dei tre antichi casali a nord di Napoli: *San Pietro a Patierno, Secondigliano e Miano*, oggi quartieri di Napoli, prima comuni autonomi con le loro tradizioni storiche, religiose, culturali, testimoni dell'impegno civile e della santità di Gaetano Errico.

Il percorso inizia da Piazza Di Vittorio, più conosciuta come Piazza Capodichino, con la **Chiesa dell'Immacolata Concezione**. Venne edificata nel 1857, per volontà del re Ferdinando II, come segno di ringraziamento alla Vergine per essere scampato miracolosamente nel giorno dell'Immacolata del 1856 all'attentato perpetrato da Agésilao Milano, un mazziniano infiltrato, mentre il re passava in rassegna l'esercito al Campo di Marte a Capodichino.

La fine del regno borbonico influenzò certamente i successivi lavori del tempio, la cui realizzazione, seppure di notevole rilevanza artistica, fu inferiore alle attese del cardinale Sisto Riario Sforza che aveva benedetto, con cerimonia solenne la posa della prima pietra. L'episodio è rappresentato da un quadro del Fergola, custodito nella reggia di Caserta.

La chiesa, in stile neo rinascimentale, presenta nella facciata, semplice ed elegante, sei lesene con capitelli ionici che racchiudono quattro finestroni, posti ai lati dell'entrata.

Nella parte superiore la particolarità architettonica si rinnova con quattro lesene corinzie che incorniciano le nicchie con le statue in stucco rappresentanti san Pietro e san Paolo, ed il finestrone, sormontato da un timpano triangolare.

All'interno la chiesa si presenta ad una sola navata e con cappelle laterali.

fig. 1



I lavori di ristrutturazione del XX sec. hanno realizzato una nuova abside moderna non in linea con lo stile classicheggiante dell'intero edificio.

Da ammirare la statua lignea di S. Michele Arcangelo, (sec. XVIII) e quella dell'Immacolata di L. Caputo del 1876. *fig. 2*
fig. 3

Percorrendo Via de Pinedo e, poi, Via Nuovo Tempio incontriamo subito la “**Casa delle Suore Riparatrici di Gesù Sacramento**” eretta per custodire il luogo dove si racconta che avvenne il miracolo eucaristico del 1772, di cui scrisse anche Sant'Alfonso e che, sicuramente, fu conosciuto dal Padre Gaetano Errico.

L'edificio è protetto da una cancellata in ferro su base di piperno e presenta tre cancelli di ingresso che poggiano sempre su basi di piperno e terminano con capitelli a forma piramidale. *fig. 4*

Nella parte centrale della facciata una cappellina in stucchi classicheggianti riporta i simboli eucaristici e, sulla parte sinistra dell'edificio, un monumento con al centro un mosaico ricorda un miracolo avvenuto nel 1772: si racconta che le ostie consacrate, rubate dalla Chiesa di san Pietro Apostolo a San Pietro a Patierno, vennero rinvenute, ancora intatte e suonanti dopo un mese di pioggia, in un letamaio sotto un pioppo, a seguito dell'apparizione di prodigiosi lumi. *fig. 5*

Proseguendo ancora sulla stessa via Nuovo Tempio incontriamo la **Chiesa di Santa Maria della Purità**. *fig. 6*

La Chiesa venne costruita per volontà del Barone Antonio Collella, nel 1894 su una preesistente Chiesa risalente al 1600, come ricordato nella lapide posta all'ingresso.

La facciata, in stile neo gotico, presenta una cuspidine in alto ed un rosone, che dà luce all'interno; in basso, sopra la lapide, un arco



7



8

ogivale racchiude un bassorilievo che rappresenta la Madonna della Purità con Sant'Antonio e san Francesco Saverio.

L'interno, in stile classicheggiante, è costituito di una sola navata con tre arcate per lato, ciascuna delle quali impreziosita da testine d'angelo e lesene con capitelli pseudo corinzi.

Una grande arcata divide il presbiterio dalla navata.

L'altare maggiore, in marmo commesso, risale alla metà del settecento. Sull'altare si può notare una tela del seicento raffigurante la Madonna col bambino con i santi Cristofaro e Filippo Neri.

fig. 7

Il portale, l'organo ed il pulpito in legno risalgono al XIX sec.

All'ingresso sono situate due statue raffiguranti l'Addolorata ed una Dormitio Mariae.

Percorriamo, quindi, Corso San Pietro e giungiamo in Piazza Guarino, cuore dell'antico casale, dove si innalza la **Chiesa di San Pietro Apostolo**.

fig. 8

C'è un legame profondo ed intenso che lega Padre Gaetano Errico alla Chiesa di San Pietro:

in questa Chiesa, infatti, egli si recava spesso per pregare e per incontrare un suo carissimo amico e consigliere spirituale, Giovanni Guarino, parroco di san Pietro dal 1803 al 1847, ritenuto già santo in vita e chiamato l'angelo adoratore del SS. Sacramento, proclamato venerabile da Papa Leone XIII.

Tre giorni prima della morte Gaetano Errico ne elogiò le virtù ed affermò: *“quest'anno Gesù in Sacramento percorrendo le nostre contrade s'incontrerà con un santo”*.

La domenica successiva, l'11 giugno del 1847, si svolsero contemporaneamente la processione eucaristica ed i funerali di Giovanni Guarino.



9



10

La gente di Secondigliano volle con forza che il corteo funebre passasse non per la Via del Cimitero, ma per il Corso San Pietro-ancora addobbato, dove, poco prima, era passato il SS. Sacramento.

L'origine della Chiesa risale al IX - X sec., ma non resta nulla dell'antica struttura bizantina.

La Chiesa, infatti, fu ricostruita nella prima metà del 1700, probabilmente a seguito del terremoto del 1694.

Gli ultimi restauri strutturali furono realizzati, nel 1927, per volontà di Mons. F. Barbato.

La facciata esterna dell'edificio, circondato da un ampio sagrato racchiuso da una cancellata, presenta ai lati due nicchie che contengono le statue in stucco rappresentanti San Pietro e San Paolo; nella parte superiore domina un grande finestrone con la statua di Gesù Redentore. *fig. 9*

L'ingresso è preceduto da un frontespizio, retto da due colonne di marmo bianco con capitelli corinzi, al centro del quale si trova la tiara papale, emblema di San Pietro.

Il portone di bronzo, realizzato per volontà del Parroco Don Franco Esposito con il contributo dei fedeli, raffigura con bassorilievi ed altorilievi, nella parte superiore, "il miracolo eucaristico" e sulle porte "episodi della vita di San Pietro", a cura dell'artista Mario Testa.

E' da notare l'imponente cupola ellittica del XVIII sec..

L'interno dell'edificio si presenta ad una sola navata con due cappelle per lato. *fig. 10*

Nella prima cappella a destra è presente un quadro raffigurante la Madonna con Anime purganti, opera di Domenico Giglio del 1727.



11



12



13



14

In quella di sinistra è situato un quadro raffigurante Sant'Anna e Maria bambina, della prima metà del secolo XVIII, come le due statue lignee rappresentanti Sant'Anna e San Gioacchino.

fig. 11

Nella seconda cappella a sinistra si trova la statua di San Pietro in legno dorato molto venerata dai fedeli, la statua di Sant'Alfonso e la tomba del Venerabile Giovanni Battista Guarino.

Nella seconda cappella a destra si trova la tomba di Mons. F. Barbato, parroco esemplare, molto amato dal popolo e restauratore del Tempio.

La volta è "a botte" e presenta quattro grandi affreschi del Galloppi, relativi ad episodi della vita di San Pietro.

Uno scalino divide la navata dalla preesistente struttura a croce greca. Su quest'ultima sovrasta la cupola con i quattro affreschi dei profeti maggiori e la Gloria di San Pietro, realizzati dal Bocchetti nel 1947, nelle quattro lunette sottostanti sono raffiguranti gli evangelisti.

fig. 12

A sinistra l'Altare dell'Addolorata e a destra quello delle "particole", entrambi del XVIII sec..

fig. 13

La balaustra in marmo traforato e policromo racchiude l'abside con il maestoso altare maggiore sempre in marmo policromo (sec. XVIII). Sull'altare è posto il trono di San Pietro in finto marmo che racchiude una tela del Santo che benedice in abito liturgico.

Di notevole fattura sono due acquasantiere in marmo realizzate all'inizio del 1900 dal maestro Giuseppe Vitale e dai suoi discepoli, come la cantoria con un maestoso organo risalente al 1920. Lasciata la Piazza G. Guarino ci inoltriamo per Via Principe di Napoli e Via Luce, che prende la denominazione dalla cappella seicentesca di **S. Maria della Luce** e della annessa Masseria della

fig. 14



15



16



17

Luce, oggi sede di un interessante Museo della Civiltà Contadina. *fig. 15*

La Cappella, già edificata nel 1687, divenne una sola cosa con la Masseria, eretta tra il 1742 ed il 1756 dal Barone Tommaso Carrizzo.

Ritornati in Piazza Capodichino, percorriamo il Corso Secondigliano, una volta "Via Napoli" ultimo tratto della grande arteria che congiungeva Napoli a Capua e, quindi, a Roma e, per Via Dante, raggiungiamo il centro dell'antico casale di Secondigliano. In Piazza Di Nocera, nel cuore del quartiere, si erge la **Chiesa** parrocchiale **dei Santi Cosma e Damiano**, dove il Santo svolse il ministero sacerdotale.

Venne edificata su una preesistente chiesa di dimensioni inferiori risalente probabilmente al IX-X sec., forse distrutta dai terremoti del 1688 e del 1694.

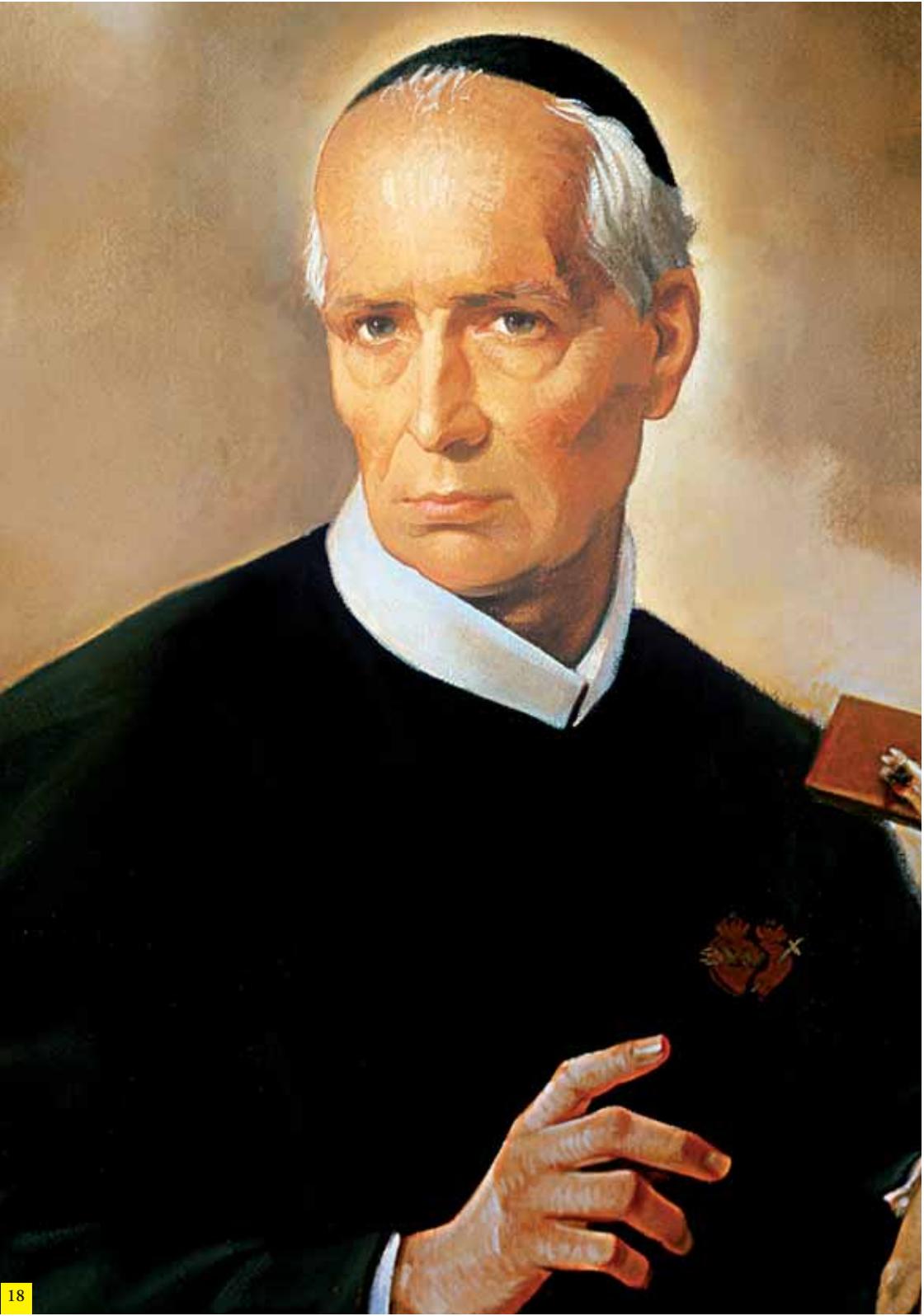
La struttura attuale venne edificata, per volontà del parlamento popolare, a partire dal 1695 e i lavori si protrassero per alcuni anni.

La facciata, preceduta da un sagrato racchiuso da una cancellata, presenta nell'ordine sei lesene con capitelli ionici, che racchiudono le nicchie con le statue dei santi e l'entrata, con timpano spezzato, sormontato dallo stemma comunale, sorretto da due puttini. *fig. 16*

Nel secondo ordine sono presenti quattro lesene con capitelli compositi che racchiudono un grande finestrone, su cui poggia un timpano triangolare.

L'interno presenta una sola navata con sei cappelle laterali.

La volta è "a botte" con gli affreschi che rappresentano i Santi del Simonelli datati 1705, nella cupola la "Gloria dei Santi" e, più



in basso, le “Virtù cardinali” realizzate dal Bocchetti nel 1935. Il campanile è più alto della facciata e presenta quattro ordini costruiti in epoche diverse di cui i primi due del settecento.

fig. 17

Le facciate sono ornate da lesene e frontoni.

L'altare maggiore e la balaustra in marmo policromo risalgono al 1700, mentre sull' abside vi è un dipinto raffigurante la “Trinità” di A. Simonetti (a. 1868) e, sull'altare Maggiore, un dipinto del 1675 di Giacomo Farelli, che raffigura il “Salvatore con i Santi Cosma e Damiano”.

Ai lati del presbiterio due tele di notevole interesse raffiguranti la Sacra Famiglia e l'Immacolata - (seconda metà del 1600) - ai lati del transetto due sculture lignee, il Crocifisso (1700) ed una Madonna (1600).

Nella sacrestia, sulla porta di ingresso si può notare un affresco raffigurante la “Cacciata dei mercanti dal tempio” e un dipinto di notevole fattura raffigurante “ la Deposizione ”, attribuito a D.co Antonio Vaccaro(1687/1750).

Lasciata la Piazza Capodichino attraverso la stretta, ma caratteristica, Via Gaetano Errico, raggiungiamo la meta principale del nostro pellegrinaggio, la **Chiesa dell'Addolorata**, edificata per volontà del Santo ed, oggi, custode delle sue spoglie mortali.

La tomba del Santo, infatti, è posta nella prima cappella a destra.

Gaetano Errico nacque il 19 ottobre 1791 a Secondigliano e lì trascorse tutta la vita. Visse in un periodo caratterizzato da grandi eventi storici quali la Rivoluzione napoletana del 1799 e l'Unità d'Italia, ma anche irto di difficoltà per il Regno delle due Sicilie: due invasioni francesi, due fughe del Re Ferdinando, il colera, i moti carbonari e massonici, fino all'arrivo di Garibaldi.

fig. 18



19



20

Figlio di un “fabbricante di maccheroni”, inizia il lungo cammino di uomo di Chiesa proprio nella periferia a nord di Napoli.

Venne ordinato sacerdote il 21 settembre 1815 ed assegnato subito alla parrocchia dei Santi Cosma e Damiano, divenendo ben presto il braccio destro del Parroco Don Vitagliano, che disse di lui: *“Abbiamo avuto un santo nel nostro Paese... Don Gaetano Errico è veramente un sacerdote secondo il cuore di Dio, un operaio indefesso nella vigna del Signore”*.

Svolse il suo ministero sacerdotale rivolgendo il suo zelo a tutta la comunità religiosa, ai giovani, alle donne, ai padri di famiglia. Contemporaneamente fu maestro comunale per circa un ventennio.

Lungo il cammino di missionario Gaetano Errico diede sostegno a tutti: lavoratori, ammalati, carcerati e quanti, in stato di indigenza, ebbero bisogno di aiuto. Non si contano i fatti straordinari avvenuti grazie alla sua intercessione.

Si racconta che nel 1818, a Pagani, nella casa dei Padri Redentoristi gli apparve Sant’ Alfonso dei Liguori che gli comunicò che Dio lo voleva fondatore di una Congregazione religiosa e, come segno della sua disponibilità, avrebbe costruito una nuova Chiesa dedicata alla Vergine Addolorata.

La Chiesa, non senza ostacoli, venne benedetta il 9 dicembre 1830, mentre la statua dell’Addolorata, opera di Francesco Verzella, fu realizzata nel 1835 e, da allora, divenne meta di pellegrinaggio ed oggetto di profonda devozione.

figg. 19/20

Accanto alla Chiesa Padre G. Errico promosse e realizzò la costruzione della Casa che sarà sede dei Missionari dei Sacri Cuori, Congregazione diffusa, attualmente, in Italia ed in tutto il



21



22

mondo.

Il suo sogno di dare vita alla Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori si avverò dopo trent'anni di lotte e, solo nel 1858 fu aperta la Casa dei Missionari a Roma, mentre la Casa madre a Secondigliano continuò a crescere e a rafforzarsi.

La sua missione interessò soprattutto l'Italia meridionale, il Regno delle due Sicilie, dove diede vita a numerose comunità, ma non riuscì a realizzare il sogno di attraversare gli oceani per portare la sua predicazione in Africa, nelle Americhe e nell'estremo Oriente.

Tale missione fu poi portata a termine dai suoi missionari.

Il Santo Gaetano Errico morì il 29 ottobre del 1860, alle ore dieci all'età di 69 anni, lasciando ai suoi fedeli come testamento la promessa che non li avrebbe mai dimenticati:

“Vi lascio col corpo, ma il mio spirito sarà sempre in mezzo a voi”

Infatti, nei periodi difficili, il popolo di Secondigliano si è sempre affidato a Lui, sperimentandone la protezione, come raccontano le commoventi storie degli anziani, risalenti soprattutto al periodo bellico.

Ogni famiglia, specialmente quelle originarie del posto, ha la sua storia da raccontare circa la protezione ottenuta dal Santo.

Nel 1876 Papa Leone XIII lo dichiarò Venerabile; nel 2001 Papa Giovanni Paolo II lo proclamò Beato e lo scorso 12 ottobre 2008, il Beato Gaetano Errico è salito alla gloria degli altari per volontà di Papa Benedetto XVI.

La Chiesa, voluta da San Gaetano Errico, è la **Chiesa dell'Addolorata**, detta anche *“Chiesa dei Sacri Cuori”*, o semplicemente *“La Cappella”*.

Due lapidi, poste ai lati dell'ingresso, narrano la storia della sua

figg. 21/22



edificazione: i lavori, iniziati nel 1827, furono già completati nel 1830; nel 1894 fu aggiunta la seconda navata e dopo il 1904 gli stucchi, gli affreschi e i marmi.

Lo stile è neorinascimentale. La facciata presenta due ordini: il primo, allungato sulla destra per inglobare la navata aggiunta, presenta quattro lesene con capitelli ionici ai lati del portale principale; nel secondo ordine quattro lesene dividono in tre lo spazio: nello spazio centrale si notano due bifore con gli archi in stucco e ai lati due nicchie con le statue in stucco raffiguranti il “Redentore” e la “Vergine Addolorata”, realizzate da M. Bocchetti, membro di una famiglia di stuccatori mianesi.

L'interno è a due navate, la prima risale al 1894, la seconda di epoca successiva presenta un secondo ingresso sormontato da un rosone.

La navata principale fu decorata da Vincenzo Galloppi nel 1906, anche le lesene e gli stucchi risalgono allo stesso periodo.

Nella seconda cappella a destra si trova il gruppo ligneo raffigurante “L'Addolorata e gli angeli”, popolarmente chiamata “**L'Addolorata del Beato Gaetano Errico**”.

fig. 23

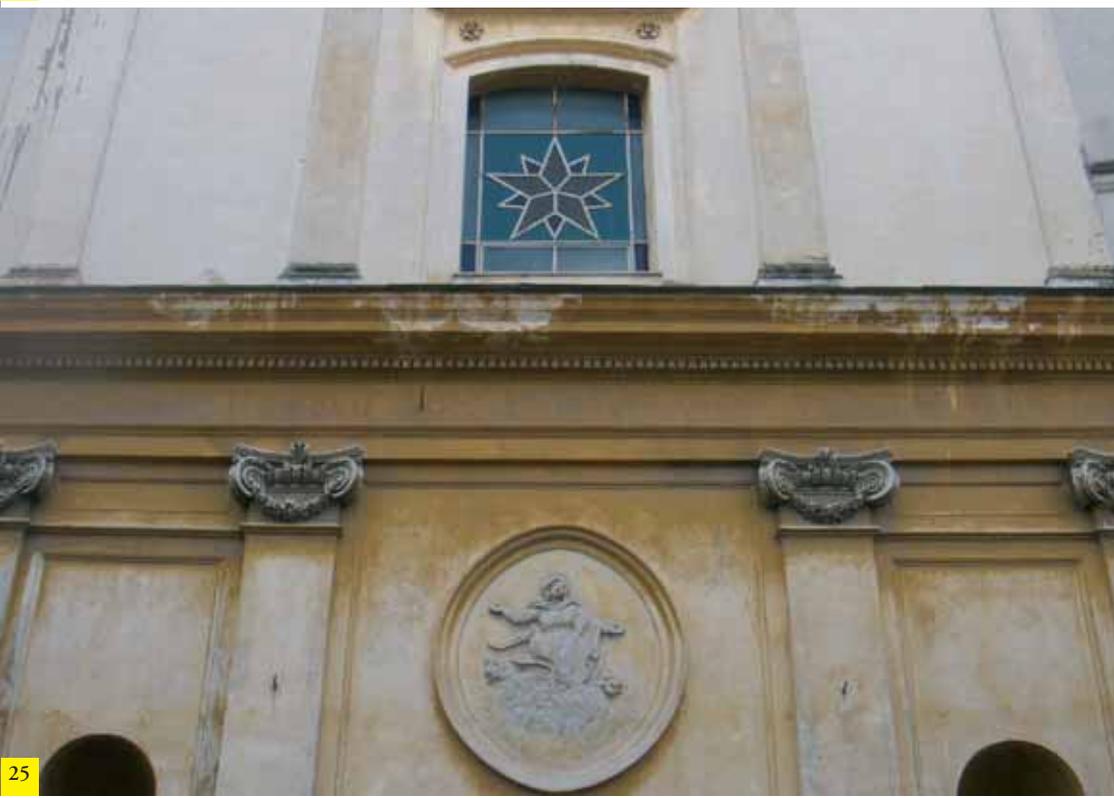
L'opera fu realizzata da Francesco Verzella nel 1835.

Nel secondo altare a sinistra si può ammirare la statua dell'Immacolata, sempre in legno, realizzata dal fratello di Francesco Verzella, lo scultore Giuseppe Verzella.

Nella prima cappella, a destra si trova la tomba del Padre Gaetano Errico, ed un moderno gruppo in bronzo, raffigurante il santo.

Nell'annesso convento possiamo visitare la “Casa del Santo” ed i luoghi che custodiscono le memorie del suo apostolato.

L'ultimo tratto del nostro itinerario ci porta nel quartiere di Miano, un tempo antico casale baronale.



Anche Miano ha uno stretto legame con Padre Gaetano Errico, in quanto il padre vi nacque nel 1753.

La Chiesa principale di Miano si trova in Via Liguria ed è dedicata a **Maria Santissima Assunta in Cielo**, di cui si parla, per la prima volta, in un atto notarile del 1498.

La sua origine, infatti, risale alla divisione in Parrocchie delle Diocesi.

Una prima descrizione della struttura è presente nella relazione del Cardinale Gesualdo, in visita il primo di agosto del 1599, dalla quale si rileva che la chiesa si presentava ad una sola navata, con l'altare maggiore sopraelevato di due gradini e dalla predella, sormontato da una icona con l'immagine della Beata Vergine Maria circondata dai dodici apostoli.

Fu sicuramente restaurata nei secoli successivi. Attualmente, la facciata ottocentesca conserva, nel primo ordine, il portale seicentesco in piperno con uno stemma nell'architrave, contenente tre foglie e la data che lo fa risalire al XVII secolo.

Nelle nicchie laterali sono poste le statue dei santi Pietro e Paolo, al di sopra un medaglione con l'Assunta a rilievo e pregevoli lavori in stucco a cura di maestranze locali.

figg. 24/25

L'interno è a tre navate. La volta e la cupola sono affrescate con dipinti a tempera del maestro Gaetano Bocchetti del I° Novecento. Gli altari risalgono al XVIII sec., come anche i confessionali.

Sull'altare maggiore si trova una statua lignea "dell'Assunta", ridipinta nel '700.

L'opera più importante conservata nella Chiesa è il meraviglioso "Tabernacolo del Santissimo" in marmo bianco, decorato a bassorilievo con simboli della passione e teste di angeli;

l'opera, in stile rinascimentale, contiene la porticina tra due le-

sene, sormontata da una cupola.

La base riporta il nome del donatore e la data di esecuzione:

Nicola Giacomo Fiorentino, 1546.

Dalla navata di destra, attraverso una porta settecentesca, si accede alla congrega del SS. Sacramento costruita nel 1766, dove sono custoditi due affreschi di Pietro Malinconico, datati 1807, raffiguranti “l’Ultima Cena” e “Gesù nell’Orto”.

Ritornando verso il corso Secondigliano dalla stretta stradina sul lato sinistro della Chiesa, subito dopo l’incrocio con Via Epitaffio, notiamo l’**Edicola di Maria Santissima del Rosario** ricca di stucchi che illustrano la vita di Gesù e figure francescane, opera del maestro dell’arte degli stucchi: Stefano Bocchetti di Miano, realizzata su disegno del 1897.

figg. 26/27/28

Raggiungiamo, quindi, Piazza S. Maria dell’Arco dove sorge l’omonima Chiesa, risalente al Cinquecento, anche se la sua denominazione è probabilmente da riferire alla tradizione relativa al miracolo avvenuto nel 1600:

“Un tale Giuseppe, paralitico, chiedeva l’elemosina presso un’edicola dove, sotto un arco, era affrescata la Madonna con il bambino, quando sentì una voce che lo invitava ad alzarsi. Lo fece e guarì”.

La Chiesa, però, era già esistente nel 1542, ma venne ampliata nel 1625, quando fu concessa ai Padri Domenicani che vi rimasero fino alla soppressione degli Ordini Religiosi nel 1809.

Nel 1842 fu affidata ai Frati Minori Riformati, che la restaurarono.

La facciata presenta due ordini e si conclude con un timpano triangolare in cui c’è lo stemma Francescano e, davanti alla facciata la statua in bronzo raffigurante San Francesco.

fig. 29



29



30



31

L'interno è a croce latina, con la cupola e due cappelle laterali per ogni lato. fig. 30

Di rilievo sono il pulpito ligneo del Seicento e le statue in stucco di San Bonaventura e Santa Chiara del primo Ottocento.

Sull'altare del transetto destro si può notare l'affresco della "Madonna col bambino", risalente al XV sec., presso il quale avvenne il miracolo del paralitico, già raccontato.

Sulla destra della chiesa si apre il chiostro seicentesco, più volte rielaborato nei secoli successivi. fig. 31

Ultima testimonianza di rilievo è la **Chiesetta di S. Maria degli Angeli al Cavone**, nella zona detta Mianella. La Chiesa fondata nel 1544 da un tale Andrea Acampora, proprietario terriero, è rimasta agli eredi fino ai giorni nostri.

Anche tale edificio è collegato ad una tradizione miracolosa:

Un pastorello sordomuto *"sente i lamenti di una donna tra i rovi in fondo al cavone e con voce propria racconta l'accaduto ai genitori"*.

La facciata si presenta di aspetto neoclassico ottocentesco, ricca di colonne, capitelli, lesene, bassorilievi in stucco, opera di maestranze locali.

L'interno, anch'esso ricco di stucchi, presenta una sola navata e due cappelline laterali, una a destra ed una a sinistra, entrambe con altari in marmo.

Il soffitto raffigura al centro la "Madonna con i quattro evangelisti"; intorno ancora stucchi con lesene, capitelli, addobbi floreali e puttini.

L'altare, sormontato da un mosaico rappresentante la Madonna del Cavone, è racchiuso da un arco ornato da quattro colonne in altorilievo, con capitelli compositi.

fig. 32 Sotto l'arco simboli eucaristici e teste di angeli. Ai lati, legati alle colonne, due altorilievi raffiguranti angeli. A sinistra dell'altare è posta un'elica, come ex voto.

La tradizione dei maestri stuccatori di Miano, tanto presente a Napoli, vive solo nelle opere notevoli che ci hanno lasciato, ma, purtroppo, non è stata assicurata un'eredità di una scuola di artigiani provetti in quest'arte.

Il nostro percorso è finito ma il viaggio nella storia di questa comunità ci ha consentito di evidenziare le ricchezze artistiche, religiose e culturali del territorio che possono essere di stimolo per i giovani ad impegnarsi per un futuro migliore.



Bibliografia

Caccavale A., Esposito A., *La Collina di Capodichino*, Napoli 1999, Ed. E.S.I.

Esposito A., *San Pietro a Patierno, Antico Casale Napoletano*, Napoli 1994

Loffredo S., *Secondigliano da documenti inediti*, Napoli 1972

Monaco G., *Miano nella Campania Felice*, Napoli 1977

Russo G., *La Madonna di Don Gaetano*, Napoli 1988

Toscano L., *Gaetano Errico, Melito*, Napoli 2006

L'opuscolo è stato realizzato
dall'Amministrazione comunale, grazie alla collaborazione
dell'*Assessorato alla Cultura della Municipalità 7*.

Si ringraziano

*Servizio attività Culturali, Sportive e del Tempo Libero
della Municipalità 7*

Prof. Antonio Esposito
esperto di storia locale

*I responsabili ecclesiastici
per la cortese disponibilità e quanti hanno contribuito
alla definizione dell'opera*

Servizio Patrimonio Artistico e Museale

Dipartimento di Comunicazione Istituzionale ed Immagine

Luca Mósele · vpoint s.r.l.

finito di stampare nel mese di
dicembre 2008
presso la Tipolitografia
Grafica Fonsor - Gragnano (NA)

